

Appello dell'Istituto siciliano di urbanistica



«A Licata il commissario non fermi le demolizioni delle case abusive»

ANDREA LODATO PAGINA 5

Ambiente

«A Licata il commissario prosegue le demolizioni»

L'Istituto siciliano di Urbanistica si schiera con il sindaco Cambiano sfiduciato e chiede alla Regione di non fare interrompere l'azione di ripristino della legalità

ANDREA LODATO

CATANIA. L'Istituto Nazionale di Urbanistica scende in campo in Sicilia affrontando a muso duro la scottante questione dell'abusivismo edilizio, ripartendo dalla sfiducia subita dal sindaco di Licata, Angelo Cambiano, spedito a casa da 21 consiglieri comunali. Cambiano aveva rappresentato, anche nell'immaginario collettivo siciliano e nazionale, una bandiera della lotta all'abusivismo edilizio e del rispetto delle sentenze di demolizione ordinate dalla magistratura. La sua opera amministrativa è stata bruscamente interrotta, sono seguite anche violentissime polemiche politiche, con l'opposizione che ha ribadito più volte, anche nei giorni successivi al voto, che la questione-demolizioni non aveva in-

fluenzato gli attacchi e la sfiducia contro il primo cittadino licatese.

Ma di idea del tutto differente sono il presidente Inu Sicilia, il prof. Paolo La Greca e il segretario, ing. Luca Barbarossa: «Con la sfiducia al sindaco Cambiano, avvenuta per mano del consiglio comunale di Licata, si è consumata una delle pagine più tristi della storia recente di Sicilia. L'illegalità ha avuto la meglio sulla legalità, la politica del malaffare e del compromesso ha vinto sulla buona politica, l'interesse di pochi disonesti ha avuto la meglio sull'interesse collettivo. Il tutto nel silenzio delle istituzioni regionali e nazionali che hanno lasciato solo un giovane sindaco ripetutamente attaccato e minacciato. Inu Sicilia esprime la propria solidarietà al Sindaco di Licata Angelo

Cambiano, la cui azione amministrativa, orientata alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, ma soprattutto al rispetto della legalità è stata bruscamente interrotta da un consiglio comunale miope che ha anteposto gli interessi personali di pochi al bene comune e alla legalità».

C'è, secondo voi, una politica che anche in Sicilia continua a remare contro la legalità e contro la tutela dell'ambiente?

«Noi contestiamo - spiegano i due responsabili dell'Istituto - in maniera decisa la condotta politica e amministrativa orientata a minimizzare il fenomeno dell'abusivismo e della cultura dell'illegalità ad esso legata, fenomeno che ha deturpato in maniera definitiva le coste della Sicilia, ha eroso il territorio agricolo a ridosso delle città, ha compromesso numerose aree ad elevata natura-



PAOLO LA GRECA E LUCA BARBAROSSA

presidente e segretario dell'Istituto nazionale di urbanistica in Sicilia

La denuncia. «In 40 anni gli arenili siciliani sono stati erosi e privatizzati dalle seconde case»

«Scritte una delle pagine più tristi della storia di Sicilia»

«Bisogna recuperare e riqualificare il paesaggio costiero»

lità presenti nell'isola».

Ma qual è oggi il quadro della situazione in Sicilia? Quali sono le conseguenze di certe politiche disastrose?

«Nell'arco di oltre un quarantennio, gli arenili siciliani e in particolare quelli delle provincie di Agrigento, Trapani, Palermo, Ragusa, Siracusa, Catania, sono stati erosi e privatizzati da una quinta di seconde case che non hanno risparmiato aree ad elevata naturalità come le foci dei fiumi e le zone umide. Circa il 65% del totale delle istanze di sanatoria, presentate in Sicilia in occasione dei tre condoni edilizi si trova in comuni costieri. I dati evidenziano la portata e la complessità di un fenomeno che, mai affrontato con convinzione ed efficacia, è divenuto causa di effetti devastanti sul piano ambientale, economico e sociale»

E la politica che cosa ha fatto in questi anni, come si è comportata e come ha agito?

«In tali contesti, le amministrazioni comunali e regionali che si sono avvicendate, impreparate a gestire il fenomeno e spaventate dall'idea di perdere consensi elettorali, non hanno mai tentato interventi seri per arginare il fenomeno, né tanto meno intrapreso azioni urbanistiche concrete finalizzate al recupero degli agglomerati abusivi e delle aree costiere da restituire alla collettività. Noi contestiamo fermamente tale condotta politica che ha troppo spesso, per tornaconto politico, dialogato con gli attori protagonisti dell'abusivismo, promettendo nuove sanatorie, rallentando le azioni di repressione, e derubricando in molti casi il fenomeno alla stregua di abusivismo di necessità, inteso come bisogno irrinunciabile di accesso al bene casa di proprietà».

Però tanti continuano a parlare di abusivismo di necessità, di prime case. Può essere una giustificazione?

«Noi siamo convinti che l'abusivismo di necessità non esista, esiste piuttosto una necessità non più rinviabile di tutela e riqualificazione del paesaggio, in particolar modo del paesaggio costiero, tra i beni più importanti di Sicilia, esiste la necessità di azioni di governo del territorio finalizzate alla riduzione dei rischi territoriali, e alla riduzione dei consumi di suolo. Esiste la necessità del rispetto delle leggi urbanistiche e del ritorno della legalità. Sono queste le reali necessità con cui l'azione di governo deve confrontarsi».

Perché la sfiducia votata contro

Cambiano ha provocato se non una sollevazione popolare, diciamo, comunque, una caterva di reazioni di piena solidarietà e anche di evidenti rabbia nei cittadini?

«L'azione del sindaco Cambiano si è concentrata sul rispetto delle leggi e sull'applicazione di ordinanze di demolizione previste da una legge troppo spesso non applicata, con conseguenze nefaste del proliferare del fenomeno. L'esecuzione di oltre 70 ordinanze di demolizione in due anni, costituisce un primato di legalità per l'isola e se l'azione del sindaco di Licata avesse avuto seguito fra i sindaci meno coraggiosi che governano i restanti 60 comuni costieri di Sicilia, avrebbe portato alla demolizione di migliaia di edifici insanabili, contribuendo a riqualificare sensibilmente il paesaggio costiero dell'isola».

Insomma Cambiano ha indicato un percorso.

«Sì, e riteniamo che sia questa la strada da intraprendere al più presto e per questo chiediamo un segnale politico forte, che parta proprio da Licata, dove l'encomiabile azione amministrativa del sindaco Cambiano è stata ingiustamente interrotta tra il silenzio generale del governo nazionale e regionale. Per questo chiediamo al presidente della Regione Sicilia che il commissario regionale che ha sostituito il sindaco fino a nuova elezione riceva mandato specifico di proseguire l'azione amministrativa del sindaco Cambiano, continuando con le demolizioni. E chiediamo che il presidente recepisca e faccia proprie le parole del ministro Del Rio, che, nell'esprimere solidarietà al sindaco Cambiano, ha affermato che le demolizioni sono l'unico strumento valido per combattere in modo efficace e definitivo l'abusivismo edilizio».

Qualcuno è anche arrivato a dire che le demolizioni possono essere controproducenti, avere effetti negativi.

«Noi diciamo - concludono La Grega e Barbarossa - che laddove si operi in maniera massiccia con demolizioni di edifici che insistono a pochi metri dalla costa, all'interno della fascia di inedificabilità e pertanto insanabili e già oggetto di sentenze della magistratura, si raggiungerà un triplice importante effetto di riaffermazione della legalità, recupero e riqualificazione del paesaggio costiero, e deterrente definitivo per il deprecabile fenomeno dell'edificazione illegale».



CHI È

Angelo Cambiano era stato eletto sindaco di Licata il 15 giugno del 2015 vincendo il ballottaggio contro Pino Galanti con 8.438 preferenze. La sua amministrazione è stata caratterizzata soprattutto dall'esecuzione di sentenze di demolizione di case abusive ordinate dalla magistratura. L'esperienza di Cambiano è finita, con la sfiducia di 21 consiglieri comunali, il 9 agosto scorso.



UNA DELLE DEMOLIZIONI ESEGUITE NEI MESI SCORSI NELLA ZONA DI LICATA